

# Il fronte delle minoranze prepara il tranello-Prodi

Tutti i nemici del Patto del Nazareno potrebbero convergere su di lui per fare pressione nei primi tre scrutini. Bersani pensa anche ad Amato

**CARLO BERTINI**  
**FABIO MARTINI**  
ROMA

Durante la tradizionale «guerra di posizione» che segna le prime, inutili votazioni per il Quirinale, stavolta potrebbe deflagrare uno scontro cruento. Osserva Matteo Orfini, presidente del Pd: «Siamo sicuri che nelle prime tre votazioni, quelle nelle quali è necessaria una maggioranza qualificata, la cosa migliore sia votare scheda bianca? Siamo sicuri che in questo vuoto, non possano prendere corpo operazioni di segno opposto?». L'allarme di Orfini, un «dottor Sottile» che conosce molto bene le truppe parlamentari del Pd, coglie un'operazione in corso, la più significativa operazione politica che interferisce con quelle in cantiere a Palazzo Chigi. Da alcuni giorni diversi spezzoni del variegato fronte anti-Renzi-Berlusconi stanno ipotizzando di lanciare sin dalla prima votazione la candidatura del personaggio considerato più antagonista al patto del Nazareno: Romano Prodi. In altre parole, mentre i grandi elettori fedeli a Renzi e a Berlusconi nelle prime tre votazioni voterebbero scheda bianca, il fronte del No punta a far ottenere al Professore quei 200-250 voti capaci di far «massa critica», puntando a farlo crescere, per convincere i «padroni del vapore» a cambiar cavallo.

## Il rischio

Naturalmente l'operazione del «fronte del No» non è semplice. Ma visto da Palazzo Chigi, il pericolo esiste. In questa ottica potrebbe rivelarsi decisiva la candidatura di una personalità come il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, la carta coperta di Renzi, forse l'unico personaggio in grado di rappresentare un argine preventivo a Romano Prodi, il quale peraltro è del tutto estraneo alle manovre in corso. Eppure, il Professore che crescesse tra

la prima e la terza votazione, «realisticamente rappresenterebbe un'operazione Rodotà al cubo», riconosce Antonio Misiani, già tesoriere del Pd, oggi della strategica area dei «giovani turchi». Ma l'operazione-Prodi è ancora tutta da costruire e vi stanno lavorando personaggi tra loro diversissimi. Anzitutto Pippo Civati, nel Pd il capofila dell'opposizione più irriducibile: «La prima cosa è riuscire a trovare una linea comune in tutta l'area che va da Sel ai gruppi che hanno lasciato il Cinque Stelle e che comprende un pezzo significativo del Pd».

## Ordine sparso

Per ora le varie minoranze del Pd marciano separate. Bersani si è visto con Renzi e successivamente ha fatto sapere ad amici di essere pronto a «votare per Giuliano Amato». Un tatticismo per sfuggire alla rosa - Fassino, Veltroni, Mattarella, Castagnetti - che gli proporrà Renzi? Ma se invece l'area indicata da Civati alla fine coagulasse tutta la minoranza Pd, l'operazione-Prodi potrebbe contare su una base di partenza di un centinaio di grandi elettori, troppo pochi per fare decollare la candidatura. Per il Professore c'è anche un drappello di parlamentari della sinistra Dc, guidati da Bruno Tabacci, anche se il vero moltiplicatore per un'operazione di questo tipo sarebbe la convergenza dei 140 grandi elettori del Cinque Stelle. Dice Danilo Toninelli, uno dei capofila grillini a Montecitorio, lui risponde così: «Se non va bene la quarta votazione, per il Pd c'è solo Prodi. Renzi venga a chiederci il voto». Ma un'eventualissima adesione dei grillini, farebbe lievitare il fronte filo-Prodi a quota 250, ancora troppo basso, per far decollare l'operazione. Ma poi nel voto segreto, confluirebbero anche altri nemici del «patto del Nazareno» e infatti uno dei partecipanti all'ultima riunione degli amici di Fitto, rivela: «Siamo pronti a votare per Prodi...».



## Le tre aree pronte a saldarsi

■ Il Pd è sicuramente il partito più frastagliato. Tra i più attivi sul fronte anti-Renzi ci sono i bersaniani, i dalemiani e l'area vicina a Pippo Civati, che da sempre guarda verso Sel e verso i fuoriusciti dal M5S.

■ Anche dentro Forza Italia non mancano i nemici del Patto del Nazareno. Capofila è Raffaele Fitto: un partecipante all'ultima riunione della sua corrente assicura: «Siamo pronti a votare per Prodi»

■ La terza area che potrebbe saldarsi con i dissidenti di Pd e Forza Italia per sostenere Prodi è quella formata dai parlamentari di Sel e da quelli che sono usciti dal Movimento Cinque Stelle